

dia. A Venezia sorrise il compito di donare un teatro all'Italia: e qui convenne lo sforzo anche di altre città, perchè l'impresa, superando i confini delle lagune e della Serenissima, parve diventare propriamente nazionale. Pur troppo all'attesa non corrispose la fortuna nella prima metà del secolo, sebbene i Veneziani godessero di avere, prima di Metastasio, ripurgato il melodramma (Zeno), e applaudito a' nobili tentativi di Scipione Maffei nella tragedia (la *Merope*, 1713-14) e

23. *Cl. Ist. It. A. G.*



Alvise Vivarini.

nella commedia. Ma se il teatro letterario non lasciò, oltre la *Merope*, frutto durevole, non bisogna disconoscere l'importanza ne' destini d'Italia del risorgimento classico avanti il Parini, l'Alfieri, il Monti, il Foscolo: il quale si affermò più vigorosamente nella Venezia, e da Padova (Conti, Lazzarini ecc.) e da Verona (Maffei, Becelli ecc.) riflùì nella Dominante.

Di questo moto precorritore furono Apostolo Zeno (1668-1750), l'abate Antonio Conti (1677-1749), il marchese Maffei (1675-1755) illustri rappresentanti in Italia: cultori infaticabili della dottrina antica e moderna, avidissimi ricercatori d'ogni parte dell'umano sapere, uomini in patria e fuori onoratissimi. Vero è che insieme coi semi del passato, dal ricordo di tanta gloria fatti più